

A classical painting depicting two cherubs (putti) amidst a lush arrangement of flowers. One cherub is reclining in the foreground, surrounded by white hydrangeas and other blooms. The second cherub is positioned behind, reaching towards a large vase overflowing with various flowers, including red carnations, white lilies, and pink peonies. The scene is set against a dark, shadowy background, highlighting the figures and the vibrant colors of the flora.

FINIS CORONAT OPUS

SAGGI IN ONORE DI ROSANNA CIOFFI

A CURA DI
GIULIO BREVETTI, ALMERINDA DI BENEDETTO, RICCARDO LATTUADA, ORNELLA SCOGNAMIGLIO

PROGETTO GRAFICO EDITORIALE
Giampiero Badiali

ISBN: 979-12-5975-131-7

D'ARTE è un marchio Tau Editrice
© Tau Editrice, 2021
Via Umbria, 148/7 - 06059 Todi (PG)

STAMPA
Industria Grafica Umbra srl - Todi (PG)
dicembre 2021

Proprietà letteraria riservata
Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

FINIS CORONAT OPUS

SAGGI IN ONORE DI ROSANNA CIOFFI

A cura di
Giulio Brevetti
Almerinda Di Benedetto
Riccardo Lattuada
Ornella Scognamiglio



SOMMARIO

INTRODUZIONE	IX
BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI DI ROSANNA CIOFFI	XI
TABULA GRATULATORIA	XVI
NARCISO, PIGMALIONE E LA RAGAZZA DI CORINTO: SUGGERZIONI DI FAVOLE ANTICHE Franco Bernabei	1
VOLTI GENTILI. SULLA DIFFUSIONE IN CAMPANIA DELLE ANTEFISSE A TESTA FEMMINILE E SULLA 'GENESI' DEL NIMBO Carlo Rescigno	5
UN KANTHAROS DA MATELICA Fernando Gilotta	15
MITO E GIUSTIZIA INFERNALE NELLA <i>DIVINA COMMEDIA</i> Arturo De Vivo	19
LITURGIA E MINIATURA A NAPOLI NEL SECONDO DECENNIO DEL TRECENTO: IL <i>RATIONALE DIVINORUM OFFICIORUM</i> GUGLIELMO DURANDO Alessandra Perriccioli	25
NELL'ORBITA DI ANTONIO D'ATRI: LA <i>MADONNA DI VICO AD AVEZZANO</i> Cristiana Pasqualetti	29
UN NUOVO CODICE MINIATO DA CRISTOFORO MAJORANA (BERLINO, STAATSBIBLIOTHEK ZU BERLIN - PREUSSISCHER KULTURBESITZ, MS. HAM. 466) – Teresa D'Urso	35
DALLA COLCHIDE A MAGONZA. LE VICENDE DI MEDEA NELL'EDITORIA DI ANTICO REGIME – Paola Zito	39
RAFFIGURAZIONE DEL MONDO DELLA NATURA TRA CINQUE E SEICENTO: OGGETTIVITÀ SCIENTIFICA VS ORNAMENTO? ALCUNE RIFLESSIONI Lucia Tongiorgi Tomasi	45
UN EPISODIO DI COMMITTENZA IN CAPITANATA. L'OPERA DI FRANCESCO DA TOLENTINO PER SERRACAPRIOLA – Rossana Torlontano	51
UNA PROPOSTA DI IDENTIFICAZIONE PER IL <i>RITRATTO DI ECCLESIASTICO</i> DI PIER FRANCESCO FOSCHI NEL MUSÉE FESCH DI AJACCIO: PIERFRANCESCO RICCIO, IL MAGGIORDOMO DEL DUCA COSIMO I DE' MEDICI – Eliana Carrara	59
UN VERTICE DI CESARE MAGNI Marco Tanzi	63
PRIMA DEL PALAZZO REALE DI NAPOLI, INDIZI CARTOGRAFICI E DOCUMENTI MATERIALI – Paolo Mascilli Migliorini	69
«ANZI CHE VENISSE IN COGNIZIONE PIETRO PERUGINO»: BENEDETTO BONFIGLI E NICCOLÒ DI LIBERATORE (DETTO IMPROPRIAMENTE ALUNNO) NELLE VITE DI GIORGIO VASARI – Cristina Galassi	75
ARISTOCRATICI GENOVESI AD ANVERSA TRA BUSINESS, POESIA E PITTURA: IPOTESI PER L'ACCADEMIA DEI GIOIOSI – Maria Clelia Galassi	81
STORIE DI CLEOPATRA. IL CASO PERDUTO DI UNA 'NOBILE GARA' TRA CASTELLO E CAMBIASO – Lauro Magnani	87
UN DIPINTO ATTRIBUITO A FELICE DAMIANI Francesco Federico Mancini	97
DUE 'PITTORI DI SISTO V' IN PALAZZO CONTI A POLI: GLI AFFRESCHI DI VINCENZO CONTI NELLA CAPPELLA DI S. FRANCESCO Alessandro Zuccari	101

THE INFLUENCE OF BAROCCI IN SIENA David Ekserdjian	113
UNA INEDITA DESCRIZIONE SECENTESCA DEL DUOMO DI MILANO DI GIAN GIACOMO VALERI – Alessandro Rovetta	119
DUE VIE PER LA QUADRATURA: UNA RILETTURA DI ANGELO MICHELE COLONNA E AGOSTINO MITELLI ATTRAVERSO OPERE E FONTI Elisa Acanfora	129
IL DIPINTO DI SAN TOMMASO DA VILLANOVA (<i>VERA EFFIGIES?</i>) IN SANT'AGOSTINO A GRAVINA E FERDINANDO III DEGLI ORSINI Mimma Pasculli Ferrara	137
SULLA NASCITA DI <i>VENERE</i> DI LUCA GIORDANO Giuseppe Scavizzi	145
NUOVE OPERE DI GIACOMO FARELLI Laura Raucci	149
L'ATTIVITÀ DEGLI IMPRIMITORI O 'MESTICATORI' NAPOLETANI NEL XVII E XVIII SECOLO – Paolo Bensi	157
FIORI DI IGNAZIO STERN PER ROSANNA Riccardo Lattuada	161
UNA SINGOLARE <i>CONCORDIA ARTIUM</i> DI FRANCESCO ANTONIO GIORGIOLO A MERIDE – Andrea Spiriti	165
UNA PIANTA SETTECENTESCA E ALCUNI APPUNTI PER LA STORIA DI SAN GIOVANNI DEI FIORENTINI A NAPOLI – Elena Fumagalli	171
LOS PINTORES DOMENICO (1689-1770) Y GIUSEPPE (1704-1784) DUPRÀ Y SUS VÍNCULOS CON LA MONARQUÍA ESPAÑOLA DEL SIGLO XVIII José-María Morillas-Alcázar	175
MATERIALI POCO NOTI SULLA VITA E SULLE OPERE DI FRANCESCO QUEIROLO – Sergej Androsov	181
UNA NUOVA DINASTIA E UNA NUOVA MONARCHIA PER IL REGNO DI NAPOLI Giulio Sodano	187
LE SCOPERTE VESUVIANE E IL DIBATTITO SETTECENTESCO SULLE GROTTESCHE Cettina Lenza	193
UNA NOTA PER ANTONIO DI LUCCA A SANT'ANDREA DELLE DAME Gian Giotto Borrelli	203
SU FRANCESCO PAGANO PLASTICATORE UN «MODELLO PICCOLO» DEL SANT'IGNAZIO DI LOYOLA PER LA GUGLIA DELL'IMMACOLATA Riccardo Naldi	209
RAIMONDO DI SANGRO 'SCIENZIATO': PER UNA CONTESTUALIZZAZIONE DI ALCUNE SUE INVENZIONI – Leen Spruit	217
L'EDIZIONE DELLA <i>LETTERA APOLOGETICA</i> DEL PRINCIPE DI SANSEVERO NELLE LETTERE DI ROMUALDO DE STERLICH A GIOVANNI LAMI (1751-1754) Vincenzo Trombetta	223
BONITO E FISCHETTI, NELLA "TERRA DELLE SIRENE" Stefano De Mieri	231
VANVITELLI, SABATINI E... LA 'GITA' IN SPAGNA Vega de Martini	237
LA INFLUENCIA DE ANTON RAPHAEL MENGS EN LA PINTURA ESPAÑOLA DE LA SEGUNDA MITAD DEL SIGLO XVIII Y SU RECEPCIÓN EN EL CINE Gloria Camarero	247
DOMENICO CORVI E LA PITTURA DI STORIA. LA GALLERIA DI DONNE E UOMINI ILLUSTRI DI PALAZZO BARBERINI – Valter Curzi	255
I DISEGNI DI VILLA ALBANI DEL GIOVANE GIUSEPPE VALADIER Elisa Debenedetti	261

«BORBONIO GERME VIGOROSO, E BELLO». IL RITRATTO DEL REAL INFANTE CARLO TITO DI BORBONE: UN'INEDITA SCULTURA DI GIUSEPPE SAN MARTINO ALLA REGGIA DI CASERTA – Valeria Di Fratta	267
UN DISEGNO FINITO DI FEDELE FISCHETTI Pierluigi Leone de Castris	273
LUIGI LANZI, LA REAL GALLERIA E LE TASSONOMIE NATURALISTICHE: EREDITÀ E RIMOZIONE – Massimiliano Rossi	279
«QUI A ROMA SI DISEGNA CONTINUAMENTE COPIANDO I GESSI E I MARMI». QUATTRO LETTERE DI WILHELM TISCHBEIN SUL <i>DER TEUTSCHE MERKUR</i> DEL 1781 – Giulio Brevetti	285
NUOVE ACQUISIZIONI SULL'AMPLIAMENTO SETTECENTESCO DEL PALAZZO SPINELLI DI FUSCALDO A NAPOLI – Giuseppe Pignatelli	293
UN DISEGNO DI GIUSEPPE CAMMARANO PER LE <i>METAMORFOSI</i> DI PALAZZO SPINELLI DI FUSCALDO – Luigi Coiro	299
RIPENSANDO ALLA DECORAZIONE DELLA SALA DA BAGNO NEL BELVEDERE DI S. LEUCIO DI JAKOB PHILIPP HACKERT – Pierluigi Carofano	305
PER GLI ESORDI DI PELAGIO PALAGI 'ALLIEVO' DI CARLO FILIPPO ALDOVRANDI MARESCOTTI UNA LETTERA INEDITA DEL 1791 Ilaria Miarelli Mariani	313
FRANÇOIS-XAVIER FABRE A FIRENZE. L'ESORDIO DI UNA IDENTITÀ CITTADINA Luigi Mascilli Migliorini	319
ANTONIO D'ESTE: LA <i>DEPOSIZIONE DI CRISTO</i> Giuseppe Pavanello	325
ARTE, NAZIONE E RIVOLUZIONE NEL <i>GENIO D'ITALIA</i> DI ONOFRIO FIANI Anna Maria Rao	329
«UNA SUBLIME SENSAZIONE [...] SPOGLIA DA QUALUNQUE ORRORE». LEOPOLDO CICOGNARA E LE MONTAGNE D'ABRUZZO Domenico Proietti	335
UN'IMPRESA EDITORIALE IN EPOCA NAPOLEONICA: LA <i>VIE ET CEUVRE COMPLÈTE DE NICOLAS POUSSIN</i> DI CHARLES-PAUL LANDON Ornella Scognamiglio	339
UNA PALA D'ALTARE MARMOREA DI ANGELO PIZZI NELLA CHIESA DEL CIMITERO DI CODOGNO – Giuseppe Napoletano	345
LA BUONA SOCIETÀ. LE SOCIETÀ ITALIANE PER LE ARTI NELL'800 EUROPEO, QUALCHE TRACCIA – Maria Giulia Aurigemma	351
«PER PROMUOVERE UNA SCIENZA TANTO INTERESSANTE QUANTO È QUELLA DELLA BOTANICA»: IL FILO DI CONGIUNZIONE BOTANICO TRA NAPOLI E LA RUSSIA ALL'ALBA DEL XIX SECOLO – Bella Takushinova	357
ANTONIO LICATA ALLE BIENNALI BORBONICHE Giacchino Barbera	363
UNO ZINGARO ROMANTICO. ANTONIO SOLARIO E COLANTONIO IN UN DIPINTO DI GENNARO MALDARELLI – Andrea Zezza	371
DUE DOCUMENTI CARTOGRAFICI 'ANOMALI' DI BENEDETTO MARZOLLA Simonetta Conti	379
«À L'ÉCOLE DE L'ALLEMAGNE»: L'ANTICHIstica ITALIANA NEL CARTEGGIO DOMENICO COMPARETTI – GASTON PARIS – Maria Luisa Chirico	385
RINNOVAMENTO EDILIZIO E RISTRUTTURAZIONI URBANE A BENEVENTO DOPO L'UNITÀ D'ITALIA: SPUNTI DALLA SCENA DI UN OMICIDIO Marcello Rotili	397
DISCORRERE 'DI MUSICA E DI PITTURA'. BREVI NOTE SULLE LETTERE DI GONSALVO CARELLI A FRANCESCO FLORIMO – Federica De Rosa	405

ALEXIS-JOSEPH MAZEROLLE E <i>LE TRIOMPHE DE GALATÉE</i> PER OSCAR DU MESNIL – Almerinda Di Benedetto	411
RESTITUZIONI. LA <i>CLAUDIA</i> DI LUIGI DE LUCA Isabella Valente	417
<i>MONTIS CASINI ARS ALBUM</i> FOTOGRAFICI INEDITI PER LA RICOSTRUZIONE DEL PATRIMONIO PERDUTO, DISPERSO E CONSERVATO DI MONTECASSINO Ivana Bruno	423
GLI ULTIMI VIAGGIATORI. UNA NOTA SU T.S. ELIOT IN ITALIA Antonella Trotta	429
MEMORIE E LUOGHI NELLA PENISOLA SORRENTINA: VILLA SIRACUSA (O VILLA GORCHACOW) NEI RICORDI DI ELENA SOLDATENKOVA Renata De Lorenzo	433
LE DISMISSIONI DEL 1919 IN CAMPANIA. SPUNTI PER NUOVI PERCORSI DI RICERCA Nadia Barrella	441
I RESTAURI DELLA CATTEDRALE DI CAPUA. QUALCHE RIFLESSIONE SULL'IMPORTANZA DELLA STORIA DELL'ARCHITETTURA Maria Gabriella Pezone	447
IL TESORO DELLA CATTEDRALE DI PALERMO: MUSEOLOGIA DAGLI ANNI CINQUANTA DEL '900 A OGGI – Maria Concetta Di Natale	455
DA NAPOLI AGLI USA. NOTE SULLE ATTIVITÀ EDUCATIVE E SOCIALI DEI MUSEI AMERICANI DAI TACCUINI DI VIAGGIO DI BRUNO MOLAJOLI Patrizia Dragoni	461
CARLO SIVIERO NEGLI INTRECCI DEL SECONDO NOVECENTO Eliana Billi	465
FORME DI ANTROPOLOGIA VISIVA. GRAPHIC NOVEL E IMPEGNO Vincenzo Trione	471
ELOGIO DELL'ANAMORFOSI. UNA NOTA SUI SALONS DI GIORGIO MANGANELLI Stefania Zuliani	479
CASERTA E LA SUA REGGIA - IL MUSEO DELL'OPERA E DEL TERRITORIO Anna Maria Romano	483
SCIENZA DELLE IMMAGINI, ARTE, STORIA DELL'ARTE Angelo Trimarco	493
<i>PERFORMANCE ACTS</i> LA SVOLTA METODOLOGICA DI TANIA BRUGUERA Luca Palermo	497
IL 'FUTURO ANTERIORE' DELLA COLLEZIONE D'ARTE CONTEMPORANEA V.AR.CO. QUALCHE NOTA SULLA SCULTURA – Gaia Salvatori	503
NAPOLI: RELOADED ARCHITECTURE Cherubino Gambardella	509
BREVE NOTA SUI CRITERI MUSEOLOGICI PER IL NUOVO ORDINAMENTO DEL MUSEO DIOCESANO DI PALERMO – Pierfrancesco Palazzotto	515
ENSEIGNER LE FRANÇAIS AU MOYEN D'UN MOOC D'HISTOIRE DE L'ART Raffaele Spiezia	521
TAVOLE	527
INDICE DEI NOMI Mario Casaburo	585

TABULA GRATULATORIA

Raffaele Casciaro
Maria Ida Catalano
Elvira Chiosi
Claudia Cieri Via
Ferdinando Creta
Marisa Dalai Emiliani
Biagio De Giovanni
Cesare de Seta
Michela di Macco
Gianluca Forgione
Maria Antonella Fusco
Paolo Giordano
Donata Levi
Silvia Maddalo
Sebastiano Martelli
Fernando Mazzocca
Aurelio Musi
Maria Rosaria Nappi
Giovanni Polara
Simonetta Prospero Valenti Rodinò
Stefanella Quilici Gigli
Marina Righetti
Pierroberto Scaramella
Sebastian Schütze
Philippe Sénéchal
Valerio Terraroli
Giuliana Tomasella
Patrizia Tosini
Fausto Zevi

RINGRAZIAMENTI

Il volume in onore di Rosanna Cioffi è stato pubblicato con fondi di Ateneo della Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli'. Desideriamo qui esprimere la nostra gratitudine nei confronti del Magnifico Rettore, Professor Giovanni Francesco Nicoletti, per il fondamentale supporto che ha voluto generosamente offrire alla nostra iniziativa.

INTRODUZIONE

Ci sono persone che gli incroci del destino pongono davanti a sfide pesanti, e così è stato per Rosanna Cioffi: negli anni Novanta del secolo scorso è stata chiamata a fondare quella che si chiamava una facoltà universitaria – e che oggi si chiama Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' – ma ha continuato ad essere una storica dell'arte che faceva ricerca, pubblicava saggi, promuoveva progetti, laureava e addottorava allievi.

Costruire un dipartimento universitario che oggi è un'eccellenza della ricerca in Italia e che vanta accordi internazionali con un bel numero di atenei stranieri, non è una scommessa che potesse essere vinta da soli, e altri colleghi hanno condiviso il percorso avviato da Rosanna. Ma oggi celebriamo lei, quel che ha iniziato, quel che ha realizzato, e anche il modo in cui ha affrontato un quarto di secolo di lavoro quotidiano complicato, infinito, con una caparbia che pochi potrebbero vantare. Quel che ha realizzato Rosanna è stato ispirato da una visione talmente ampia da aver lasciato un segno anche nelle istituzioni italiane della categoria degli storici e dei critici d'arte, in anni difficilissimi per la cultura italiana e forse ancor più per il nostro settore. Non vogliamo cadere nell'intonazione di un peana, e perciò lasciamo qui alla descrizione della carriera e degli studi di Rosanna una più meditata comprensione del suo percorso.

Infine: anche nei momenti più duri – e ce ne sono stati, in una storia così lunga! – Rosanna ha costantemente mantenuto un equilibrio, ha sempre tentato di trovare un compromesso civile, ispirato da uno spessore umano che in altri si assottigliava quando c'era da prendere decisioni controverse e magari anche conflittuali.

Se tanti colleghi, amici studiosi e anche ricercatori ed ex allievi si sono uniti nel contribuire al volume che abbiamo messo insieme non dipende solo da questa visione, da questo equilibrio, ma anche dal fatto che nel suo ambito di studi Rosanna ha scritto pagine ineludibili e ha indicato percorsi di lavoro che dopo le sue aperture non si sono mai interrotti. E dunque, se si è parte di una comunità, quest'ultima risponde sempre quando il fuoco dell'attenzione si concentra su una delle sue miglioni esponenti.

Ora la vita di Rosanna imbocca una strada in parte nuova: a prendere il posto dei suoi tanti incarichi accademici saranno le ricerche che fino ad oggi non ha avuto il tempo di fare; avrà campo libero la sua capacità di ispirare percorsi di studio e potrà decidere senza pressioni tempi e modi con cui coltivare le sue passioni. Perché, dopo tutto, quale spinta al lavoro può avere uno storico dell'arte se non quella della passione? I saggi raccolti in questo volume sono un segno di quel che Rosanna ha scritto nella crescita di tanti fra noi; sono una prova del prestigio della sua figura nell'ambiente accademico italiano e internazionale, e sono un segno della gratitudine di chi è cresciuto negli studi anche a partire dal suo insegnamento. Grazie, Rosanna, per tutto quel che sei stata fino ad oggi, e auguri per quel che sarai da domani.

Giulio Brevetti
Almerinda Di Benedetto
Riccardo Lattuada
Ornella Scognamiglio

SAGGI

PER GLI ESORDI DI PELAGIO PALAGI 'ALLIEVO' DI CARLO FILIPPO ALDOVRANDI MARESCOTTI UNA LETTERA INEDITA DEL 1791

Ilaria Miarelli Mariani

Per la ricostruzione del percorso di Pelagio Palagi, una delle personalità più versatili e influenti del panorama neoclassico, sono fondamentali le lettere a lui inviate da Carlo Filippo Aldovrandi Marescotti (1763-1823), datate dal 1791 al 1822. Le circa novanta missive conservate, inviate all'artista dal «mecenate generoso, ma anche maestro possessivo e suscettibile»¹ si conservano presso la Biblioteca Comunale di Bologna e sono state rese note da Anna Maria Matteucci nel 1974². Ricolme di notizie di un'epoca densa di mutamenti, sono intrise anche di «sottili ed intricati giochi psicologici [...]». Generoso mecenatismo che spesso tende a tramutarsi in affermazioni autoritarie e possessive»³.

Pelagio Filippo, nato nel 1775, era nipote di un domestico del Marescotti e dall'età di 12 anni fu preso sotto la sua ala. La famiglia Aldovrandi svolgeva a Bologna un ruolo di primo piano. Legati alla massoneria, «gli Aldovrandi ebbero in Carlo Filippo uno degli esempi di profitto, economico e culturale, che si poteva trarre da commistioni sociali e politiche»⁴. Di grande curiosità verso ogni attività culturale, ma frustrato per la mancanza di talento pittorico, e mosso dal «desiderio d'esibizione di un'apparente paritarietà tra cittadini di ceti diversi», accolse in casa il Palagi e Paolo Pizzoli, adolescenti di talento da forgiare secondo i propri dettami.

Nell'autobiografia, scritta in tarda età, il Palagi ricorda il periodo passato nelle 'stanze' dell'Aldovrandi, «fornite d'ottimi gessi cavati dalle più belle statue antiche, d'una Galleria con distinti quadri, d'una copiosa libreria ove abbondavano libri d'Arte, stampe ed in somma tutto quello che può fornire all'educazione d'un Artista»⁵. L'iter didattico che descrive coincide con quello ricordato dal Marescotti in una pubblica lettera a Carlo Verri del 1815⁶.

Repubblicano, bonapartista e massone, Carlo Filippo all'entrata dei Francesi a Bologna nel 1796 aderì con entusiasmo agli ideali rivoluzionari e, nel 1797 diventò membro del Corpo legislativo a Milano. Dopo aver ricoperto varie cariche, dal 1807 fu nominato presidente a vita dell'Accademia di Belle Arti

1 A.M. Matteucci, *L'attività giovanile di Pelagio Palagi nei disegni dell'Archiginnasio di Bologna*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. III, 4 (1974), p. 462.

2 Ivi, p. 463.

3 A.M. Matteucci, *Carlo Filippo Aldovrandi e Pelagio Palagi*, in «Accademia Clementina. Atti e memorie», 11 (1974), p. 89.

4 C. Collina, *Pelagio Palagi e i suoi committenti, dall'età dei lumi all'alba dell'Unità d'Italia*, in *Pelagio Palagi pittore. Dipinti dalle raccolte del*

Comune di Bologna, catalogo della mostra (Bologna, Museo civico archeologico, 6 ottobre - 8 dicembre 1996), a cura di C. Poppi, Electa, Milano 1996, p. 61.

5 *Autobiografia di Pelagio Palagi*, Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, pubblicata in *Pelagio Palagi artista e collezionista*, catalogo della mostra (Bologna, Museo Civico, aprile-giugno 1976), Grafis edizioni, Bologna 1976, p. 25.

6 C. Poppi, *Pelagio Palagi pittore*, in *Pelagio Palagi pittore*, cit., pp. 20-23.

di Bologna, dove rappresentava la fazione moderata e conservatrice di stretta osservanza malvasiana⁷. Da sempre interessato all'insegnamento e alla pratica della didattica artistica, condensa le sue idee pedagogiche esemplate nell'educazione artistica del Palagi nella citata lettera al Verri:

[...] il mio cameriere mi offerì un suo nipote di dodici anni per nome Pelagio Palagi il quale dimostrava bona volontà ed attaccamento alle bone Arti e lo accolsi con piacere. Poco tempo dopo [...] io mi determinai, lusingato allora dai modi del giovinetto Palagi, a far sì che questo giovane eseguisse quello che io mi vedeva nella necessità di non potere sperare dalle mie fatiche e dalla mia mano. Cominciai a far disegnare gli ordini di Architettura al mio giovane onde dopo aver fatto pratica alla riga al compasso potergli dopo far studiare la prospettiva che gli feci apprendere in modo che una gara che io fece nascere tra i tanti pittori da Teatro che si contavano in Bologna, egli potè ottenere la prima corona. Quando lo vidi abbastanza esercitato nella prospettiva, gli feci studiare il disegno di figura come ordinariamente si costuma, cioè copiando occhi, nasi, orecchi, ecc. Per fargli intendere la gentilezza delle linee, dei contorni, lo feci esercitare nel lucidare stampe, le più accreditate e li suoi disegni stessi gli faceva ridurre in pulito sul lucidatore⁸.

Lo incitò poi allo studio delle statue antiche, acquistando una collezione di 'buoni gessi' e aprì nella sua dimora un'Accademia del nudo⁹. Infine lo spinse a dedicarsi al colorito e alla composizione.

'Caparbio figlio della Felsina Pittrice', Marescotti era fortemente avverso al linguaggio neoclassico che giungeva a Bologna da Roma e Milano, avversione già percepibile nelle prime lettere inviate al Palagi, fondamentali per capirne gli esordi.

Nel dicembre del 1791 il conte si trovava a Napoli per motivi di salute, senza dimenticare di seguire il suo pupillo a distanza. All'importante lettera del 10 dicembre resa nota da Matteucci si può adesso aggiungere quella pubblicata in appendice, scritta pochi giorni prima, il 6 dicembre:

Credo che domani riceverò le due Prospettive, che dite d'avermi spedite, e le vedrò con quel piacere con cui vedrò tutto ciò, che basterà a provarmi che voi vi affaticate, e che studiate davvero. Vorrei che fosse ben persuaso che io vi ho lasciato in un tempo in cui non avevate bisogno, che di rendervi capace e di rinferirvi (sic) a copiare con disinvoltura e con precisione un buon quadro, di buon autore, ben conservato, giacché per tutto ciò che riguarda l'invenzione e la composizione oltre di aver fatto bastante esperimento de' vostri talenti, per aver motivo di concepir grandi speranze, ho fatti poi tali studi e tali osservazioni per credermi in istato di darvi all'occasione de' buoni suggerimenti e giovevoli a risparmiarvi molte e grandi fatiche. Certamente, che se voi esaminerete voi stesso, troverete che siete ancora lontano da quella facile precisione, che, scorgerete costantemente ne' grandi uomini, ma non dovete per questo scoraggiarvi, io non voglio per ora da voi se non vedere una mezza figura ben copiata, per tentare di farvi copiare a colori in forma di quadro un nudo, ed allora, che più vi mancherà? Se non di rendervi franco e spedito: questo copiar bene dipende affatto da voi solo, perché dipende dall'esercizio e dall'attenzione, e da ciò ne deriverà sicuramente che le vostre opere fra poco tempo spireranno una certa purità ed apparenza di compimento, tanto necessarie onde meritarsi il titolo di Vero Pittore.

7 A.M. Matteucci, *Committenza e massoneria a Bologna in età neoclassica*, in *Massoneria e architettura*, Atti del convegno (Firenze 1988), a cura di C. Cresti, Bastogi, Foggia 1989, pp. 143-153.

8 *Al Signor Conte Carlo Verri, cavaliere gerosolimitano. Lettera del Conte Carlo Filippo Aldovrandi*, Tipografia Masi, Bologna 1815, pp. 4-5.

9 Ivi, p. 10.

L'accento sul dipinto 'ben conservato' riporta alla lettera al Verri del 1815, per quel che riguarda l'apprendere a 'colorire':

è costume fare che li giovani ricopino pitture dei grandi maestri e così si crede che uno divenga grande pittore. Ma io aveva osservato che quantunque li grandi maestri abbiano copiato in gioventù altrui pitture, i moderni copisti sono sempre copisti e mai pittori; che le pitture antiche non sono mai ben conservate in modo da potere con certezza copiar tinte naturali; e faci riflessione che gli antichi maestri ricopiavano in loro prima gioventù alcune opere recenti dipinte da loro stessi maestri nelle quali potevano vedere le tinte non alterate dal tempo.

Tornando alla lettera, Marescotti è sicuro del proprio ruolo di pedagogo, soprattutto nel campo dell'invenzione e della composizione, nonché del talento del giovane, che segue con costanza quasi maniacale. Il suo scopo è però quello di fare del Palagi un pittore di figura. E infatti, dopo aver ricevuto le annunciate «due Prospettive», si chiarisce meglio la successiva lettera del 10 dicembre e il suo tono di rimprovero:

Ho ricevuto le due prospettive disegnate da voi, e le ho aggradite moltissimo; e di loro poi sarò molto più soddisfatto, quando sarò totalmente persuaso, che siano affatto di vostra invenzione ed esecuzione. Buona condotta di chiaro-oscuro, bastante intelligenza d'architettura, bel partito, insomma ne sono tanto rimasto divertito dalle prospettive, quanto disgustato dalle figure, che le adornano; e questo mi ha sconcolato assai, quantunque quello che mi avete mandato mi assicuri del vostro talento¹⁰.

[...] Io vorrei che vi decideste, se volete, sì o no, fare il pittore figurista, con la qual vista vi ho preso a proteggere, o per meglio dire ad assistere, e vi giuro che lo farò da qui in avanti con maggior calore, se vi degnerete però di secondarmi e di ubbidirmi. Compiacetemi una volta, se vi pare che pure lo meriti. Fino al mio ritorno lasciate andare architetture, prospettive, ornati; e nelle ore del giorno copierete a colori pitture, disegnerete gessi, e in quelle della notte copierete stampe antiche in disegno [...]. Vorrei pure che imparaste una volta a disegnare una figura di buona grazia. A mio dispetto sino ad ora non avete imparato nulla di proporzione e di anatomia, e di verità di contorno. Il mio sentimento è che uno sia più pittore in grazia della verità che egli sa esprimere, che non in grazia delle belle forme che sa scegliere. Adesso tutti decantano le belle forme e trascurano la verità; tacete le mie massime perché non bisogna contristar contro la moda [...]. M'è piaciuto assai Raffaele ma un poco più di verità me lo farebbe credere un Dio: Domenichino, Guido ed il resto della nostra scuola non giungono a tanta bellezza di forme, ma quella verità che si scorge in tutti i nostri quadri ce li rendono più grati e dilettevoli¹¹.

Marescotti, ribadendo costantemente gli esempi del Seicento bolognese e i principi didattici carracceschi¹², aveva destinato il Pizzoli all'attività prospettica¹³. Abilità che è invece riconosciuta al Palagi da Francesco Hayez negli anni romani e che emergerà costantemente nel corso della sua carriera¹⁴.

Un'idea delle prime prospettive del Palagi si scorge nelle opere di quegli anni, come *Scena. Un arco a caduta d'acqua* del 1790 ca. (fig. 1)¹⁵ in cui è percepibile lo studio delle incisioni di Giovan Battista Piranesi che il Palagi conduceva

10 A.M. Matteucci, *Attività scenografica*, in *Pelagio Palagi artista e collezionista*, cit., pp. 127-128.

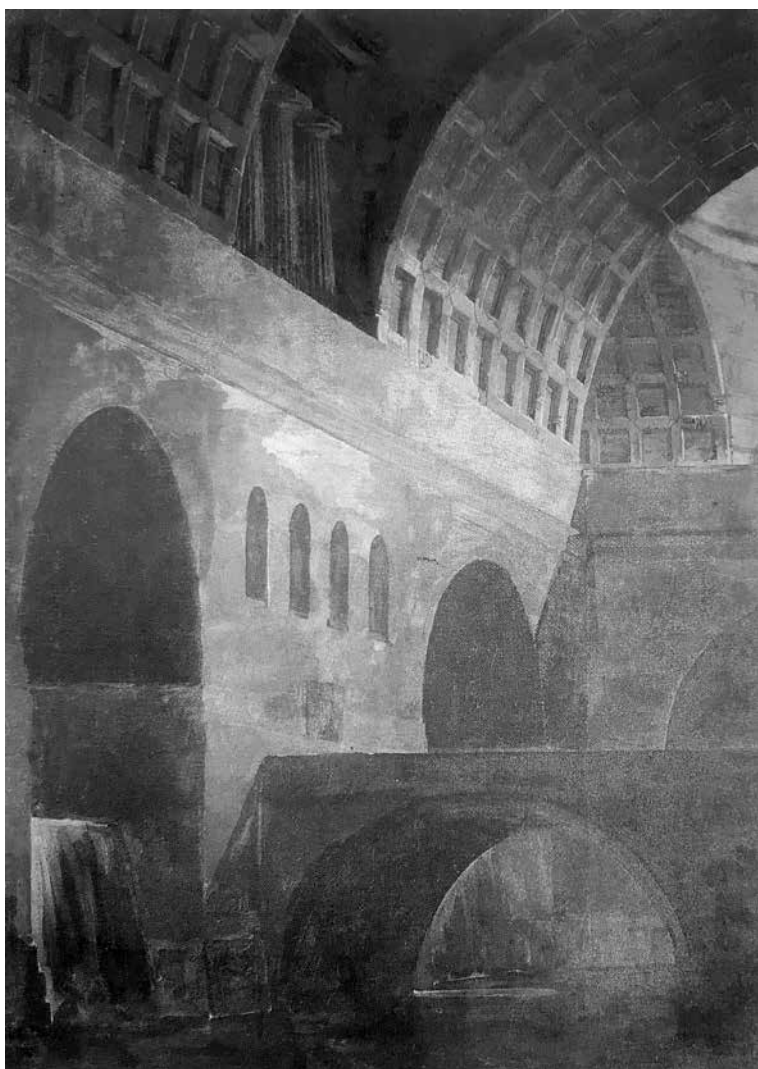
11 Ead., *Carlo Filippo Aldrovandi*, cit., p. 89.

12 *Ibidem*.

13 C. Poppi, *Pelagio Palagi pittore*, cit., p. 24.

14 F. Hayez, *Le mie memorie*, Tipografia Bernardoni di C. Rebeschini e C., Milano 1890, citato in A.M. Matteucci, *L'attività giovanile*, cit., p. 463.

15 C. Collina, *Scena. Un arco a caduta d'acqua*, scheda in *Pelagio Palagi pittore*, cit., p. 122.



1. P. Palagi, *Scena. Un arco a caduta d'acqua*. Bologna, Galleria d'Arte moderna

sin dal 1787 con Antonio Basoli e Mauro Tesi nelle 'stanze' dell'Aldovrandi in una piccola accademia di comuni studi. Ma anche nella *Scena egizia* (fig. 2) e nella neo-medievaleggiante *Scena rappresentante un interno*¹⁶ (fig. 3 - TAV. XXXVIII). La *Donna che stringe al petto un bambino* (fig. 4) è invece una delle prime testimonianze di replica di un dipinto della collezione dell'Aldovrandi, rigorosamente di autore emiliano della seconda metà del XVI secolo¹⁷. Sono queste le opere che il Palagi doveva continuare a guardare, tralasciando l'archeologismo della pittura neoclassica. È infatti a malincuore che il conte lascia infine partire Palagi nel marzo del 1806 per la 'viziosa' Roma, dove l'artista, pur non rinnegando Reni e Domenichino, partecipa a un linguaggio neoclassico più radicale, aggiornato sul primitivismo d'Oltralpe, sulle poetiche del Sublime e sulla cultura figurativa nazarena¹⁸, linguaggio già in linea con i suoi precoci interessi ma che lo proietta in una dimensione nazionale.

Lettera di Carlo Filippo Aldovrandi Marescotti a Filippo Palagi, Napoli 6 dicembre 1791

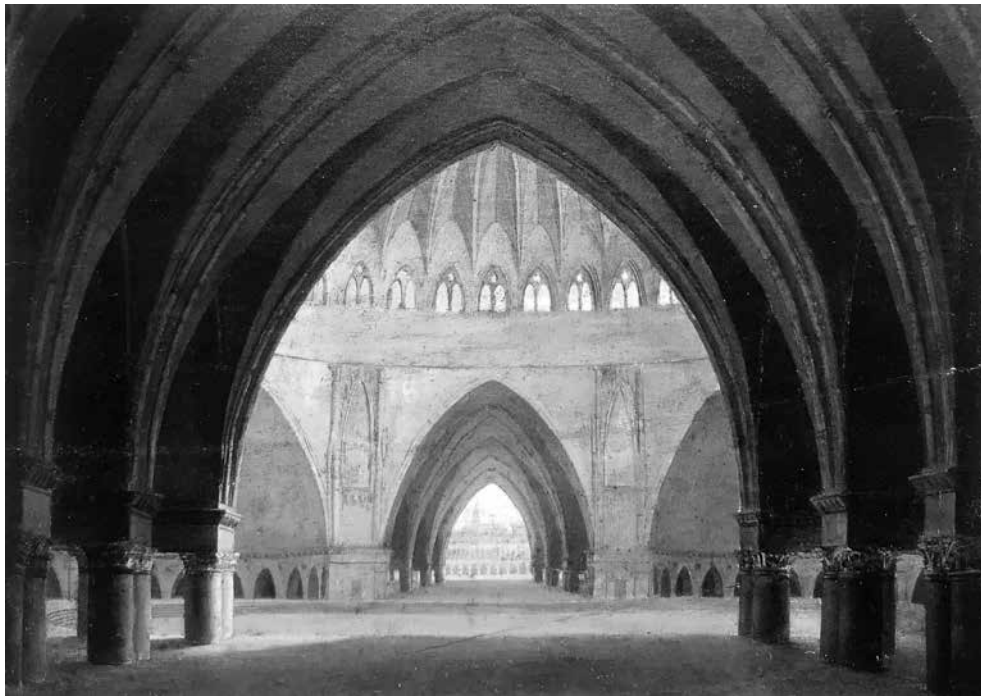
A Monsieur
Monsieur Philippe Palagi
Chez le Sénateur Aldovrandi
Roma per Bologna
Napoli a di 6 dicembre 1791
Mio caro Palagi

Credo che domani riceverò le due Prospettive, che dite d'avermi spedite, e le vedrò con quel piacere con cui vedrò tutto ciò, che basterà a provarmi che voi vi affaticate, e che studiate davvero. Vorrei che fosse ben persuaso che io vi ho lasciato in un tempo in cui non avevate bisogno, che di rendervi capace e di rinferirvi a copiare con disinvoltura e con precisione un buon quadro, di buon autore, ben conservato, giacchè per tutto ciò che riguarda l'invenzione e la composizione oltre di aver fatto bastante esperimento de' vostri talenti, per aver motivo di concepir grandi speranze, ho fatti poi tali studi e tali osservazioni per credermi in istato di darvi all'occasione de' buoni suggerimenti e giovevoli a risparmiarvi molte e grandi fatiche. Certamente, che se voi esaminerete voi stesso, troverete che siete ancora

16 C. Collina, *Scena rappresentante un interno*, scheda in *Pelagio Palagi pittore*, cit., pp. 125-126.

17 C. Collina, *Donna che stringe al petto un bambino*, in *Pelagio Palagi pittore*, cit., pp. 122-124.

18 F. Leone, *Pietro Giordani e la pittura contemporanea* in *Pietro Giordani e le arti*, a cura di V. Anelli, Piacenza 2016, p. 116.



lontano da quella facile precisione, che, scorgete costantemente ne' grandi uomini, ma non dovete per questo scoraggiarvi, io non voglio per ora da voi se non vedere una mezza figura ben copiata, per tentare di farvi copiare a colori in forma di quadro un nudo, ed allora, che più vi mancherà? Se non di rendervi franco e spedito: questo copiar bene dipende affatto da voi solo, perché dipende dall'esercizio e dall'attenzione, e da ciò ne deriverà sicuramente che le vostre opere fra poco tempo spireranno una certa purità ed apparenza di compimento, tanto necessarie onde meritarsi il titolo di Vero Pittore. Purtroppo non sono ora bastamente ricco per supplire alle molte spese, che fareste d'uopo fare per provvedersi di molti commodi, i quali servirebbero a risparmiar molte fatiche; ma giacché sono sicuro

2. P. Palagi, *Scena egizia*. Bologna, Galleria d'Arte moderna
3. P. Palagi, *Scena rappresentante un interno*. Bologna, Galleria d'Arte moderna



4. P. Palagi, *Donna che stringe al petto un bambino*. Bologna, Galleria d'Arte moderna

di divenire ricco; ed ho luogo di sperare di far prima alcune Eredità, così ho risoluto di fare ogni sforzo per riacquistar la mia salute, affine di potermi servire de' vantaggi, che Dio mi ha dati, per meritarmi un qualche nome nel mio paese. Altra volta vi ho fatto riflettere, che tutto l'appartamento nobile, è da dipingere, come pure l'appartamento rosso; Pizzoli dovrebbe dipingere ciò che riguarda la quadratura, e voi dovrete ornarli di figure. Verrà il tempo in cui avrò il danaro, e non sarà al certo per mia colpa, se non potrò servirmi di voi, quella sarà tutta vostra. Senza nulla non si può far nulla, e perciò non vi lascerei certamente mancare il bisogno, e maggiore sarà la vostra attenzione, maggiori saranno le mie premure; e se voi mi saprete far coraggio non mi esimerò dal fare un debito per provvedere l'occorrente.

Per l'amor del Cielo studia, e non dubitar mai di chi professa di aver vere massime di cavaliere e si dichiara vostro
Afezzionatissimo per Servir

Carlo Filippo Aldobrandi Marescotti

P.S. ho aggradito moltissimo i saluti del nostro Pizzoli, e di vostro Zio e Zia.

Le molte mie idee, che vorrei pur trovar modo di eseguire ed i miei malanni, mi fanno tanto girar la testa che manca poco che non mi scordi ciò che più mi preme¹⁹.

19 Biblioteca Apostolica Vaticana, Autografi Ferrajoli, Raccolta Ferrajoli, ff. 274 r-v, 275r-v.



XXXVIII. P. Palagi, *Scena rappresentante un interno*. Bologna, Galleria d'Arte moderna